

ORE 12

Anno XXVI - Numero 7 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

 canale 194
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
 Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
 Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Stima Istat: Produzione in calo del 3.1%. Flessioni in tutti i comparti L'industria scricchiola



Vendite al dettaglio totalmente azzerate dall'inflazione

Confesercenti: "Persi
acquisti per 9 mld di euro"



Vendite al dettaglio con segno positivo a novembre, ma la crescita è totalmente azzerata dall'inflazione: la stessa Istat registra –rispetto allo stesso mese del 2022 – un incremento in valore dell'1,5% a cui corrisponde però una flessione in volume di 2,2 punti. Un calo che, secondo le nostre stime, corrisponde a circa 9 miliardi di euro di vendite effettive in meno in un anno per la distribuzione in sede fissa, di cui 5 miliardi persi dalle imprese operanti su piccole superfici. Questa la posizione espressa dalla Confesercenti che però non è condivisa dalla Confindustria che invece ritiene positivo il rialzo delle vendite.

Servizio all'interno

A novembre 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dell'1,5% rispetto a ottobre e del 3,1% in termini tendenziali (al netto degli effetti di calendario con 21 giorni lavorativi come a novembre 2022). Lo rileva l'Istat precisando che nella media del trimestre settembre-novembre si registra una flessione del livello della produzione dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice mensile segna cali congiunturali in tutti i comparti: -0,2% i beni strumentali e -1,8% sia i beni intermedi sia quelli di consumo, -4% l'energia.

Servizio all'interno



Nel 2023 fatturati 48,4 miliardi (+24,1%) Commercio elettronico, balzo in avanti per le Pmi

Granelli (Confartigianato): "Trend accelerato
dalle restrizioni durante la pandemia"

Balzo in avanti nel 2023 per il commercio elettronico delle Pmi. Il 17,7% delle piccole imprese (10-49 addetti) addetti ha effettuato vendite online, in aumento di 1 punto rispetto al 16,7% del 2022 e fatturando il 6,1% dei ricavi totali, il 3,2% via web e il 2,9% via EDI (scambi elettronico di dati secondo formati stabiliti per il trattamento automatico), per un valore delle vendite on line stimato in 48.420 milioni di euro, in aumento del



24,1% rispetto all'anno precedente. "Questa tendenza – sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – mostra un sistema di piccola impresa che, pur a fronte di un ritardo rispetto alla performance digitale dei competitor europei, coglie le opportunità delle trasformazioni dei canali di vendita indotte dalla tecnologia. Si tratta di un trend accelerato dalla reazione degli imprenditori alle restrizioni durante la pandemia".

Servizio all'interno



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Il Piano Mattei è legge, ok dalla Camera

Acca Larentia, Rabbino Di Segni: "Un gesto che legittima l'odio"



Dell'adunata fascista di Acca Larentia fa "impressione la tranquillità e la legittimazione di esprimersi con gesti fascisti in un luogo di vita quotidiana dei romani". Lo dice in una intervista a La Stampa, la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche Noemi Di Segni, scossa dalle immagini di domenica sera in cui centinaia di persone fanno il saluto romano.



La sua preoccupazione, in questo momento, non può non andare anche a Israele: "Non c'è solo la paura della guerra e il dolore per le vittime palestinesi, c'è il peso e la fatica per la distorsione mediatica in atto". Proprio per questo ha un messaggio sia per la destra sia per la sinistra: "Non si può scegliere nel "menu antisemitismo" quel che è più consono alle proprie battaglie. L'antisemitismo comprende un arco molto ampio di atteggiamenti, dall'apologia del fascismo al boicottaggio di Israele. Ci vuole coerenza". Cosa si aspetta dal Parlamento e dalla magistratura? "Il legislatore - dice Di Segni - deve ripensare le norme e la magistratura dovrebbe stare attenta a non archiviare questi episodi in maniera superficiale, considerandoli solo gesti di pochi nostalgici".



Ok definitivo della Camera al decreto sulla governance del cosiddetto Piano Mattei. I voti favorevoli sono stati 169, i contrari 119 e nessun astenuto. Potenziare la collaborazione tra l'Italia e gli Stati africani, promuovendo lo sviluppo economico e sociale e affrontando le cause profonde delle migrazioni irregolari: è l'obiettivo con cui nasce il Piano Mattei, la cui governance è definita dal decreto varato dal governo il 3 novembre, diventato legge dopo il via libera definitivo della Camera. Il Piano vero e proprio verrà adottato - in base a una modifica introdotta in Senato - con decreto del Presidente del Consiglio, previo parere (entro 30 giorni) delle Commissioni parlamentari. E funzionerà da "cornice politica", come ha spiegato più volte la premier Giorgia Meloni, della strategia italiana nel rapporto con il continente africano, con varie direttrici di intervento: cultura e formazione, salute, agricoltura, energia, sviluppo economico e infrastrutturale, contrasto al terrorismo e ai trafficanti di esseri umani. Una "cornice vuota", l'hanno invece bocciata le opposizioni.

In quell'ottica rientra anche la conferenza Italia-Africa in programma il 28 e 29 gennaio, con l'aula del Senato come possibile sede. Intanto, nei 7 articoli della legge approvata si prevede che il Piano avrà durata di 4 anni (può essere aggiornato anche prima della scadenza), con strategie territoriali riferite alle specifiche aree dell'Africa. In sostanza costituirà la cornice entro cui le diverse amministrazioni dello Stato svolgono le proprie attività di programmazione, di valutazione d'impatto (inciso aggiunto nell'esame al Senato) e di attuazione degli interventi, ciascuna nel proprio ambito di competenza.

BOLDRINI (PD):
TUTTO UN BLUFF



Acca Larentia, i giovani di FdI: "Nessuna ambiguità, il saluto romano non ci rappresenta"

"Chi ha partecipato alle commemorazioni di Acca Larentia con i saluti romani, non appartiene né a FdI né a Gioventù Nazionale. Queste simbologie non ci appartengono". La destra giovanile rappresentata da Azione studentesca e Gioventù nazionale prende le distanze dai fatti del 7 gennaio, quando un gruppo di militanti di estrema destra



ha celebrato le commemorazioni per la strage di Acca Larentia con il saluto romano e il rito del 'presente'. Blocco Studentesco, voce giovanile di CasaPound, ha invece accusato di ipocrisia il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, che aveva preso le distanze dai gesti di stampo neofascista. "Eravamo presenti alle commemorazioni della mattina, quelle con il presidente Rocca- spiega all'agenzia Dire Andrea Catalini, di Azione Studentesca, il ramo 'scolastico' di Gioventù nazionale - Dalla sua esistenza, dal 2015, Azione Studentesca non ha mai dal utilizzato né incoraggiato saluti romani. Le commemorazioni vengono svolte con rispetto e serenità, senza saluti romani". Per Catalini, quindi, non esiste nessuna zona d'ombra. Secondo il rappresentante di Azione Studentesca e Gioventù nazionale, al contrario "sono stati alcuni organi di stampa ad insinuare che ci fossero dei collegamenti tra l'evento della mattina e quello del pomeriggio, per creare confusione. Ma per chi ha partecipato, per chi segue i nostri social, non c'è nessuna ambiguità: il saluto romano non ci appartiene. Invito a consultare le fonti dirette, i nostri post e i nostri contenuti: sono gesti che non ci appartengono".

"Il Piano Mattei non esiste nei contenuti e nella sostanza: è una scatola vuota. Ma oggi il governo chiede al Parlamento di votare un decreto, l'ennesimo: per quale urgenza? Il decreto non fa altro che istituire una cabina di regia, a Palazzo

Chigi, con personale e uffici, per un costo di 3 milioni di euro, con l'obiettivo di gestire un piano che non esiste. Non abbiamo visto né i progetti, né un piano finanziario, né gli obiettivi semplicemente perché non ci sono.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowerwiel.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 05024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Politica

E contemporaneamente, mentre parlano di piano Mattei come sostegno ai paesi africani, tagliano i fondi per la cooperazione allo sviluppo. Paesi europei come Germania, Svezia, Lussemburgo, sono già arrivati all'obiettivo dello 0.7% del reddito nazionale lordo previsto dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite e, invece, la maggioranza taglia più di 40 milioni e rimane ferma allo 0.32%. Tutto un bluff il Piano Mattei, propaganda e inutile spreco di risorse, come nello stile di questo governo". Lo dice Laura Boldrini, deputata Pd e presidente del Comitato permanente della Camera sui diritti umani nel mondo, a margine del suo intervento alla Camera.

DELLA VEDOVA:
+EUROPA VOTA CONTRO
GUSCIO VUOTO



"+Europa voterà contro questo decreto, prima di tutto perché non si capisce perché avete dovuto fare un decreto non essendo alcuna necessità e urgenza. E voteremo contro perché è un guscio vuoto che toglie risorse alla Cooperazione internazionale, e cioè alla Farnesina, per portarle a Palazzo Chigi e non se ne capisce il motivo, perché il Piano Mattei non c'è: non c'è nulla di dettagliato, nè la tempistica, nè i paesi interessati, né quali saranno gli interventi prioritari". Lo ha detto nell'aula di Montecitorio il deputato di +Europa, Benedetto Della Vedova.

BOSCHI (IV): MELONI
CAMBIA IDEA SU TUTTO



"Anche sulle politiche energetiche continuano le giravolte di Giorgia Meloni. Quando era all'opposizione inveiva contro i nostri governi, votava a favore del referendum sulle trivelle per non aiutare "le grandi lobby", chiedeva le dimissioni sulla vicenda Tempa Rossa, inchiesta che finì con un buco nell'acqua. Giorgia Meloni dell'opposizione chiese le dimissioni dell'intero governo Renzi, non perché avevamo sparato a qualcuno a capodanno, fatto fermare treni o divulgato documenti segreti, ma ci eravamo limitati ad attuare la politica di Enrico Mattei sull'energia, quella che oggi vuole attuare". Così la deputata di Italia Viva Maria Elena Boschi durante la dichiarazione di voto del decreto sul Piano Mattei. "La Giorgia Meloni dell'opposizione- ha proseguito- nel 2016 voleva lasciar affogare chi arrivava con i barconi. Fortunatamente quelle sono rimaste parole, che sono servite a vincere la campagna elettorale, e non sono mai state attuate. Ora che è al governo gli sbarchi irregolari sono triplicati rispetto a due anni fa. Quest'anno ha accolto più migranti irregolari di quelli del 2015 quando a Palazzo Chigi c'era Renzi e Meloni gridava all'invasione. Oggi siamo contenti che anche su questo abbia cambiato idea e che parli di un piano sull'Africa, anche se dopo 16 mesi di parole e annunci abbiamo dubbi che faccia sul serio".

Regionali e Ferragni, tra FdI e Lega volano gli stracci

Matteo Salvini e la sua Lega sono in crisi. E questo non lo dimostrano soltanto i recenti sondaggi, che vedono il partito appena all'8,8% (YouTrend/Supermedia, 28 dicembre 2023), ma anche le recenti dichiarazioni dello stesso Salvini in termini di posizionamento rispetto all'esecutivo guidato dalla sua compagna di coalizione Giorgia Meloni. La strategia di Salvini sembra essere quella di cercare di portare al suo partito il maggior numero degli elettori del partito di FdI, motivo per il quale negli ultimi mesi sembrano esserci stati più malintesi che affinità: la pressione da parte della Lega sulla legge di Bilancio, aumentata poi sul forte "no" per il Mes è solo uno dei tanti esempi che è possibile riportare in tale ambito. Più di recente, si parla delle imminenti elezioni regionali, che stanno portando il leader del Carroccio a porre parecchi grattacapi a Meloni: il centrodestra attualmente governa nella maggior parte delle regioni italiane e i Presidenti uscenti rappresentano gli equilibri politici risalenti al 2019, anno in cui la Lega era al suo massimo splendore. Il par-



tito di Meloni preme affinché vengano proposti volti nuovi, molti dei quali sicuramente dalle proprie fila; la Lega, invece, difende il principio di riproporre i Presidenti uscenti, che non a caso appartengono al partito di Salvini. Per capire in che modo si svilupperà la situazione, è necessario riporre l'attenzione alla Sardegna, regione nella quale il leader uscente è Christian Solina (Lega), notando come, per il momento, Meloni abbia proposto in maniera autonoma la figura di Paolo Truzzu, senza essere disposta a compiere dei passi indietro a riguardo. Non manca poi la componente leggera ad appesantire la situazione. Le recenti dichiarazioni

di Salvini sul caso Ferragni-Balocco differiscono completamente da quanto palesato da Meloni a riguardo. Se sul palco di Atreju il Presidente del Consiglio ha criticamente attaccato Ferragni (che nel frattempo è ufficialmente indagata per truffa aggravata per il caso dei pandori Balocco), dichiarando che i veri influencer «non sono quelli che fanno soldi a palate promuovendo carissimi panettoni facendo credere che si farà beneficenza», dal canto suo Salvini ne ha preso le distanze, affermando come sia «chiaro che il Paese non dipende da Chiara Ferragni». Inoltre, il leader del Carroccio auspica «che la politica abbia cose più importanti di occuparsi di pandori», sottolineando come a lui non piaccia «l'accanimento a prescindere su qualcuno che è in difficoltà». Insomma, un agglomerato di idee dissonanti tra loro che mostrano da un lato un partito che cerca di mantenere il controllo e dall'altro uno schieramento che cerca di strappargli più consensi possibili. Entrambi, comunque, sull'onda della campagna elettorale in vista delle regionali e delle europee.



Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

Influencer, arriva la stretta di Agcom

Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nella riunione del 10 gennaio, a seguito di una consultazione pubblica ampiamente partecipata, ha approvato all'unanimità le Linee guida volte a garantire il rispetto da parte degli influencer delle disposizioni del Testo unico sui servizi di media audiovisivi. La crescente rilevanza e diffusione dell'attività degli influencer, definiti come soggetti che creano, producono e diffondono al pubblico contenuti audiovisivi, sui quali esercitano responsabilità editoriale, tramite piattaforme per la condivisione di video e social media, ha sollecitato l'Autorità ad intervenire.

Le Linee guida approvate costituiscono un primo importante passo. Ferma restando la disciplina nazionale e la regolamentazione dell'Autorità in materia di contenuti generati dagli utenti distribuiti su piattaforme di condivisione video, le Linee guida definiscono un insieme di norme indirizzate agli influencer operanti in Italia che raggiungono, tra l'altro, almeno un milione di follower sulle varie piattaforme o social media su cui operano e hanno superato su almeno una piattaforma o social media un valore di engagement rate medio pari o superiore al 2% (ossia, che hanno suscitato reazioni da parte degli utenti, tramite commenti o like, in almeno il 2% dei contenuti pubblicati). Le previsioni riguardano, in particolare, le misure in materia di comunicazioni commerciali, tutela dei diritti fondamentali della persona,



dei minori e dei valori dello sport, prevedendo un meccanismo di richiami e ordini volti alla rimozione o adeguamento dei contenuti. In caso di contenuti con inserimento di prodotti, gli influencer sono tenuti a riportare una scritta che evidenzia la natura pubblicitaria del contenuto in modo prontamente e immediatamente riconoscibile. Le Linee guida dispongono, inoltre, l'avvio di un Tavolo tecnico per l'adozione di un codice di condotta che definisca le misure a cui gli influencer si dovranno attenere.

Il codice sarà redatto nel rispetto dei principi che informano le Linee guida e prevederà sistemi di traspa-

renza e riconoscibilità degli influencer che dovranno essere chiaramente individuabili e contattabili. Al Tavolo tecnico parteciperanno anche soggetti che solitamente non

rientrano nel perimetro normativo e regolamentare dell'Autorità, quali quelli che popolano il mondo dell'influencer marketing, quindi non solo influencer, ma anche soggetti che operano quali in-

termediari tra questi e le aziende. Ciò permetterà di recepire le istanze di questi soggetti e di indirizzarne l'azione, avvalendosi delle buone prassi in materia, verso il rispetto delle regole. L'iniziativa è in linea con altre iniziative nazionali adottate da altri Stati membri dell'Unione e con le analisi e le soluzioni proposte in relazione alle attività degli influencer dal Gruppo dei regolatori europei dell'audiovisivo - ERGA.



MISSION
La STE.NI. si dedica alla soddisfazione del cliente, pubblico e privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE
Tel: 06 7230499

La STE.NI. è un'azienda a partecipazione familiare, controllata da una società a partecipazione familiare, che opera nel settore delle soluzioni tecnologiche per l'edilizia e l'industria. La società dispone di un'esperienza nel settore di oltre 40 anni, con un patrimonio di conoscenze e competenze che si è accumulato nel tempo, grazie al continuo investimento nella ricerca e sviluppo e all'adozione di soluzioni innovative.


IMPIANTI MECCANICI


IMPIANTI TERMICI


RICERCA & SVILUPPO


IMPIANTI ELETTRICI


IMPIANTI SPECIALI


IMPIANTI NAVALI



Vendite al dettaglio, Federconsumatori: “Lo specchio delle difficoltà che le famiglie vivono”



Nonostante le promozioni e nonostante i preparativi in vista degli acquisti natalizi, l'Istat registra a novembre un andamento piuttosto tiepido rispetto al mese precedente: +0,4% in valore e +0,2% in volume. Ma il dato che davvero aiuta ad avere una lettura corretta dell'andamento della situazione e delle condizioni in cui vivono le famiglie è quello relativo all'andamento rispetto al 2022. Le vendite, in questo caso, registrano un +1,5% in valore, ma -2,2% in volume. Una variazione che rispecchia chiaramente l'impennata dei prezzi a cui le famiglie hanno dovuto far fronte nell'ultimo anno, che continueranno ad aumentare nel corso del 2024: l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha calcolato, infatti, che nel nuovo anno si prospetta un aggravio di + 1.011,26 euro annui a carico di ciascuna famiglia. Rincarare che continueranno ad incidere negativamente sull'andamento delle vendite. Particolarmente grave, in tal senso, il calo in volume delle vendite registrate, nel trimestre settembre-novembre del 2023, di beni alimentari: -0,5% in termini congiunturali. Sappiamo bene che tale settore è il vero termometro delle condizioni economiche delle famiglie e quando è in calo non è mai buon segno. È fondamentale, a maggior ragione alla luce di questi dati, che il Governo non abbassi la guardia in tema di sostegni alle famiglie:

- Sul fronte dell'energia sono inaccettabili e deleteri i passi indietro fatti sui bonus sociali e sullo sconto IVA, su cui chiediamo di far dietrofront, creando contestualmente un Fondo contro la povertà energetica.

Granelli (Confartigianato): “L'e-commerce delle piccole imprese accelera” Arriva a 48,4 mld, +24,1% in un anno”

L'analisi dei risultati dell'indagine sull'utilizzo delle tecnologie della comunicazione dell'informazione da parte delle famiglie e degli individui, pubblicati dall'Istat nelle scorse settimane conferma il trend di crescita dell'utilizzo del commercio elettronico. Nel 2023 il 49,7% della popolazione di 14 anni e più che ha usato Internet nei 12 mesi precedenti l'intervista ha fatto acquisti online, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto al 2022. Gli uomini sono più propensi a comprare online (54% contro il 45,7% delle donne), come peraltro i residenti nel Nord e, soprattutto, i giovani tra i 20 e i 24 anni (78,2%). Sul lato dell'offerta del commercio elettronico, il 17,7% delle piccole imprese (10-49 addetti) addetti ha effettuato vendite online, in aumento di 1 punto rispetto al 16,7% del 2022 e fatturando il 6,1% dei ricavi totali, il 3,2% via web e il 2,9% via EDI (scambi elettronici di dati secondo formati stabiliti per il trattamento automatico), per un valore delle vendite on line stimato in 48.420 milioni di euro, in aumento del 24,1% rispetto all'anno precedente. “Questa tendenza – sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – mostra un sistema di piccola impresa che, pur a fronte di un ritardo rispetto alla performance digitale dei competitor europei, coglie le opportunità delle trasformazioni dei canali di vendita indotte dalla tecnologia. Si tratta di un trend accelerato dalla reazione degli imprenditori alle restrizioni durante la pandemia”. Per tipologia di mercato, il 90,6% delle piccole imprese ha venduto a clienti finali (B2C) e il 61,1% ad altre



imprese o pubbliche amministrazioni (B2B, B2G). Per tipologia di piattaforma web utilizzata, il 73,6% ha venduto su siti web o app dell'impresa e il 50,8% mediante siti web o app di intermediari. Secondo le recenti evidenze del sistema Excelsior di Unioncamere-Anpal, nel 2023 il 78,5% delle piccole imprese ha effettuato investimenti per la trasformazione digitale, il 51% adottando piani integrati di investimenti nel digitale (investimenti di elevata importanza in due o più ambiti), il 23,7% investendo in un solo ambito del digitale. Tornando agli utilizzatori dell'e-commerce, in chiave territoriale, la propensione più elevata agli acquisti on line si registra a Nord-ovest con il 54,1%, seguito da Nord-est con il 53,7%, Centro con il 52,5% e, più distante, Mezzogiorno con il 42,3%. Tra le regioni e province autonome, la quota più elevata di consumatori on-line si osserva a Trento con il 57,7% di acquirenti on line, seguito da Lombardia ed Emilia-Romagna con il 55,7%, Bolzano con il 55,6%, Valle d'Aosta con il 54,6%, Lazio con il 54,4%, Piemonte con il 51,9%,



Friuli-Venezia Giulia con il 51,9% e Veneto con il 51,7%. All'opposto, le quote più contenute si osservano in Puglia con il 42,6%, Campania con il 40,7%, Sicilia con il 40,1% e Calabria con il 37,4%. In chiave dinamica, a fronte di una crescita nell'ultimo anno di 1,5 punti percentuali della quota di utenti di e-commerce nella media Italia, si segnalano aumenti più marcati per Emilia-Romagna con 4,5 punti, Puglia con 4,2 punti, Calabria con 4,1 punti, Lazio con 3,3 punti, Sardegna con 2,8 punti, Abruzzo e Basilicata con 2,4 punti, Valle d'Aosta con 2,1 punti. A seguire Piemonte con un aumento di 1,9 punti, Sicilia con 1,7 punti, Marche con 1,2 punti, Molise con 1 punto, Bolzano con 0,5 punti, Lombardia con 0,4

punti e Veneto con 0,2 punti. Invariata la quota della Toscana, mentre sono in calo Liguria e Campania con -0,4 punti, Trento con -0,7 punti, Umbria con -1,1 punti e Friuli-Venezia Giulia con -1,6 punti. Una persona su cinque acquista online prodotti della moda – Nel 2023 l'acquisto più diffuso riguarda i capi di abbigliamento, scarpe o accessori, selezionati dal 21,7% degli individui di 14 anni e più, seguito dagli articoli per la casa, mobili o prodotti per il giardinaggio (11,9%) e da film e serie tv in streaming o download (9,8%). L'età è uno dei fattori che influisce sulla tipologia di acquisti effettuati: i giovani tra i 20 e i 24 anni evidenziano maggiore attitudine rispetto alle nuove forme di consumo come musica in streaming o download (17,5% contro il 5,6% del totale), consegne di pasti da ristoranti, fast-food o catering (16,3% contro 6,4%), film o serie in streaming o download (20,5% contro il 9,8%). Nel 2023 migliora anche la fruibilità dell'e-commerce: la quota di utenti che ha fatto acquisti nei tre mesi precedenti l'intervista e che dichiara di non aver riscontrato problemi durante l'acquisto sale al 76,1% (era il 73,4% nel 2021). I problemi maggiormente indicati nel 2023 sono la mancanza del rispetto dei tempi di consegna (11,3%), le consegne mancate o erranee o le merci difettose (6,2%). Problemi tecnici sul web durante l'ordine o il pagamento via Internet vengono invece riferiti dal 4,7% degli utenti, il 4,1% lamenta difficoltà nell'inoltare reclami e/o risposte non soddisfacenti, il 4% difficoltà a reperire informazioni sulle garanzie o altri diritti giuridici.

- Per frenare la crescita dei prezzi e sostenere la domanda interna è necessario attuare una rimodulazione delle aliquote Iva sui generi di largo consumo (che consentirebbe alle famiglie di risparmiare oltre 531,57 euro annui), accom-

pagnandola con misure sanzionatorie di controllo.

- Attivare reali e concrete misure di contrasto alle disuguaglianze, che passino, ad esempio, per il rinnovo dei contratti, una giusta rivalutazione delle pensioni, la

resa strutturale del taglio del cuneo fiscale e una riforma fiscale equa, davvero tesa a sostenere i redditi medio-bassi e non ad agevolare quelli più elevati. Le risorse per finanziare le misure appena descritte possono (e de-

vonno) essere reperite attraverso un serio piano di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, una adeguata tassazione degli extraprofiti e un aumento della tassazione sulle transazioni finanziarie.

Confesercenti: “Effetto inflazione sulle vendite al dettaglio” *Persi 9 mld in acquisti in 1 anno e 5 sono nei piccoli negozi”*



Vendite al dettaglio con segno positivo a novembre, ma la crescita è totalmente azzerata dall'inflazione: la stessa Istat registra – rispetto allo stesso mese del 2022 – un incremento in valore dell'1,5% a cui corrisponde però una flessione in volume di 2,2 punti. Un calo che, secondo le nostre stime, corrisponde a circa 9 miliardi di euro di vendite effettive in meno in un anno per la distribuzione in sede fissa, di cui 5 miliardi persi dalle imprese operanti su piccole superfici. Questa la posizione espressa dalla Confesercenti. Nonostante il rallentamento dell'inflazione registrato negli ultimi mesi, nel 2023 l'aumento dei prezzi ha continuato ad avere un impatto rilevante sulle vendite. Una situazione pesante soprattutto per le imprese che operano su piccole superfici, che in 11 mesi hanno registrato un crollo in volume che stimiamo in -6,5 punti e che, come sottolinea anche Istat, registrano il quinto calo mensile consecutivo. E le prospettive rimangono ancora incerte: se da un lato la progressiva decelerazione dell'inflazione è positiva e dovrebbe dare un po' di respiro alle finanze delle famiglie, inducendo ottimismo e ge-

nerando comportamenti più favorevoli agli acquisti, dall'altro va anche sottolineato come il fardello che le imprese della distribuzione, in particolare quelle di più piccole dimensioni, hanno sulle spalle costituisce un vincolo forte per una ripresa non effimera bensì concreta: i margini si sono ridotti, le quote di mercato continuano ad assottigliarsi ed è sempre più difficile restare sul mercato. Un quadro che desta preoccupazione e che riflette, comunque, una situazione ancora di criticità per la ripartenza dei consumi reali delle famiglie.

Confcommercio: “La crescita delle vendite segnale positivo”
Diversa la valutazione di Confcommercio: “Anche le vendite del mese di novembre testimoniano la salute di un contesto economico che nell'ultima parte del 2023 sembra aver superato la fase più critica. Per il secondo mese consecutivo si è registrata una variazione congiunturale positiva in termini di volumi venduti, stima confortata anche da una revisione al rialzo del dato di ottobre. La repentina riduzione dell'inflazione, associata a un mercato del lavoro ancora solido, e il conseguente miglioramento della fiducia, sembrano aver

spinto le famiglie verso atteggiamenti di spesa meno cauti che in passato. La nostra valutazione prospettica sui consumi resta moderatamente favorevole. Il test sui saldi invernali, di grande importanza per la costituzione di un buon trascinamento per il 2024, anno comunque denso di difficoltà, dirà se queste tendenze si possono considerare durature”: così l'Ufficio Studi di Confcommercio sui dati Istat. “D'altra parte, non si deve trascurare che il confronto tendenziale resta ancora negativo in termini reali, con alcuni settori che accusano perdite molto rilevanti. In particolare, dal confronto tra i primi undici mesi del 2023 con l'analogo periodo del 2019, emerge che i volumi delle vendite al dettaglio sono ancora inferiori del 3,6%, con gli alimentari sotto del 5,5%. Quest'evoluzione – conclude l'Ufficio Studi – ha fortemente penalizzato soprattutto i negozi di prossimità: le imprese di minori dimensioni, che crollano sui volumi, stentano addirittura a recuperare l'inflazione, gettando qualche ombra sulla possibilità di contrastare il rischio di desertificazione commerciale in tante aree del Paese”.

Ch.Nap.

Marcia indietro per la produzione industriale, flessione del 3,1%



A novembre 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dell'1,5% rispetto a ottobre e del 3,1% in termini tendenziali (al netto degli effetti di calendario con 21 giorni lavorativi come a novembre 2022). Lo rileva l'Istat precisando che nella media del trimestre settembre-novembre si registra una flessione del livello della produzione dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice mensile segna cali congiunturali in tutti i comparti: -0,2% i beni strumentali e -1,8% sia i beni intermedi sia quelli di consumo, -4% l'energia. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report dell'Istat. A novembre 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dell'1,5% rispetto a ottobre. Nella media del trimestre settembre-novembre si registra una flessione del livello della produzione dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile segna riduzioni congiunturali in tutti i comparti: variazioni negative caratterizzano, infatti, i beni strumentali (-0,2%), i beni intermedi e i beni di consumo (-1,8% in entrambi i raggruppamenti) e, in misura più marcata, l'energia (-4,0%). Al netto degli effetti di calendario, a novembre 2023 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,1% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a novembre 2022). Si registrano incrementi tendenziali per l'energia (+1,0%) e i beni strumentali (+0,6%); evidenziano un calo, invece, i beni di consumo e i beni intermedi (-5,7% in entrambi i raggruppamenti). Tra i settori di attività economica la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati presenta un'ampia crescita tendenziale (+13,1%), seguono la fabbricazione di mezzi di trasporto (+2,1%) e la fabbricazione di macchinari e attrezzature (+0,8%). Le flessioni maggiori si registrano nell'industria del legno, della carta e della stampa (-12,7%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-9,3%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-8,5%).

Il commento

A novembre si rileva, per il secondo mese consecutivo, una diminuzione congiunturale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale. Risulta in flessione anche l'andamento congiunturale complessivo nella media degli ultimi tre mesi. L'intonazione negativa di novembre è diffusa a tutti i principali comparti. In termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, si osserva un calo dell'indice generale. Sempre su base tendenziale, si registrano variazioni positive per l'energia e i beni strumentali, a fronte di flessioni per i beni di consumo e i beni intermedi.

Economia & Lavoro

Trasporti: da ENEA nuovi sensori per mezzi elettrici che rilevano le condizioni del manto stradale

Sensori di ultima generazione montati su veicoli elettrici, sia a guida autonoma che umana, in grado di monitorare la città, rilevando lo stato del manto stradale. Li ha messi a punto il Laboratorio ENEA di Robotica e intelligenza artificiale per il progetto Smart Road nell'ambito del programma "Ricerca di Sistema Elettrico" finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

"L'idea di base è quella di veicoli a guida autonoma che fungano da sensori per misurare in modo capillare le condizioni della città e migliorare la sicurezza, i flussi di traffico e il comfort di guida, con benefici anche in termini di risparmio energetico e sostenibilità", spiega Sergio Taraglio, ricercatore ENEA del Laboratorio di Robotica e intelligenza artificiale del Dipartimento Tecnologie energetiche e fonti rinnovabili, e responsabile di questa linea di attività.

Per l'analisi dello stato del manto stradale sono stati messi a punto due diversi sensori: il primo utilizza un LIDAR (Light Detection and Ranging), basato su laser, per misurare con notevole precisione le distanze geometriche, mentre il secondo consiste in una telecamera montata frontalmente sul veicolo che analizza il flusso video con tecniche di Intelligenza Artificiale.

"I dati raccolti dagli strumenti servono a valutare lo stato del manto stradale. Nel caso del LIDAR si misura geometricamente il piano stradale, rivelandone le deviazioni quali buche o dossi e indicando su un display il difetto stradale in rosso rispetto al colore verde di una strada in buone condizioni, potendo operare come



un ADAS (Advanced Driver Assistance Systems, sistemi avanzati di assistenza alla guida)", prosegue Taraglio. Il secondo sensore utilizza una rete neurale profonda addestrata a individuare e riconoscere i difetti nel flusso video della telecamera. Esso permette di vedere oggetti non misurabili dal LIDAR quali ad esempio le fessurazioni a reticolo o tutti quei difetti riconducibili ad elementi "pitturati" sull'asfalto (strisce pedonali o linee di carreggiata sbiadite). Entrambi i sensori lavorano in tempo reale e possono essere utilizzati per il monitoraggio urbano: le informazioni sul di-



fetto stradale, georeferenziate, sono inviate al gestore della smart city per mappare le condizioni stradali e pianificare eventuali riparazioni.

Inoltre, il veicolo elettrico a guida autonoma utilizzato per la sperimentazione è anche equipaggiato con un sensore di qualità dell'aria che registra

le concentrazioni di particolato e invia dati per elaborare in tempo reale mappe degli inquinanti ad alta risoluzione. È attualmente in corso lo sviluppo di sistemi per l'analisi del contesto sonoro. "L'obiettivo è duplice: da un lato misurare l'inquinamento sonoro, dall'altro permettere al veicolo autonomo di poter utilizzare le informazioni sonore per la gestione di situazioni di potenziale pericolo: ad esempio in caso di avvicinamento di un mezzo di soccorso, il veicolo deve essere in grado di riconoscere la situazione e liberare la carreggiata per quanto possibile", conclude Taraglio.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23110577
E-mail redazione@primapagina.news.it

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI. si occupa della soddisfazione del cliente, pubblica o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed affidabilità, con un occhio di riguardo alle soluzioni 4.0.

SEDE **Tel: 06 7230499**
La STE.NI. è la prima realtà italiana specializzata in servizi impiantistici ed impiantistici. Oggi, STE.NI. Technologies è un'azienda leader nel mercato di impianti industriali e di automazione di impianti industriali. Le nostre divisioni si occupano di: automazione industriale, sistemi di controllo, sistemi di gestione, sistemi di monitoraggio e di controllo, sistemi di gestione e di controllo.

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale delle Imprese - Settore delle Imprese

CONTEMPRESE ITALIA
Associazione Imprese

Confederazione Italiana delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa
"Confederazione Italiana delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa"
è il rappresentativo e autorizzato dalla CONAD il settore e professionisti con la massima rappresentanza dei pavimenti

Tel 06 72851175 info.confimpreseitalia.org

PRIMO PIANO

Long-Covid tra spossatezza e fatica Per i ricercatori la causa è biologica



La persistente sensazione di stanchezza tipica dei pazienti affetti da long-Covid, rilevata anche in molti studi specialistici, ha ora una spiegazione biologica: tale forma patologica, infatti, sembra essere causata dai mitocondri che nelle cellule muscolari producono meno energia rispetto a quanto accade nei pazienti sani. A rivelarlo è uno studio coordinato dell'Umc di Amsterdam e della Vrije Universiteit, sempre di Amsterdam, pubblicato su *Nature Communications*. "Stiamo osservando chiari cambiamenti nei muscoli di questi pazienti", ha detto Michèle van Vugt, professore di medicina interna presso l'Umc. Allo studio hanno preso parte 25 pazienti affetti da long-Covid e

21 partecipanti sani di controllo ai quali è stato chiesto di pedalare per quindici minuti. Questa prova di ciclismo ha causato un peggioramento a lungo termine dei sintomi nelle persone affette da long-Covid, chiamato malesere post-esercizio o Pem. La stanchezza estrema si verifica dopo uno sforzo fisico, cognitivo o emotivo che supera una soglia individuale tuttora sconosciuta. I ricercatori hanno analizzato il sangue e il tessuto muscolare una settimana prima del test ciclistico e un giorno dopo il test medesimo. "Abbiamo riscontrato diverse anomalie nel tessuto muscolare dei pazienti: a livello cellulare, abbiamo visto che i mitocondri del muscolo, noti anche come fabbriche di energia della cellula, funzionano meno bene e producono meno energia", ha spiegato Rob Wust, professore assistente presso il dipartimento di Scienze del Movimento umano della Vu University. "La causa dell'affaticamento è quindi di natura biologica: il cervello ha bisogno di energia per pensare, i muscoli hanno bisogno di energia per muoversi", ha aggiunto van Vugt. "Questa scoperta - ha dichiarato ancora -

significa che adesso possiamo iniziare a cercare un trattamento appropriato per chi soffre di long-Covid". Una delle teorie sul long-Covid è anche che le particelle di coronavirus permangano nel corpo delle persone che hanno contratto il virus. "Al momento non vediamo alcuna indicazione di questo nei muscoli", ha tuttavia sottolineato van Vugt. I ricercatori hanno anche visto che il cuore e i polmoni funzionano bene nei pazienti, il che significa che l'effetto duraturo sulla forma fisica dei pazienti non è causato da anomalie di tali organi. L'esercizio fisico non invece è sempre un bene per i pazienti affetti da long-Covid. "In concreto, consigliamo a questi pazienti di stare attenti ai propri limiti fisici e di non superarli", ha affermato Brent Appelmann, ricercatore dell'Umc di Amsterdam. "Pensate a uno sforzo leggero che non porti a un peggioramento dei disturbi, come camminare o andare in bicicletta elettrica, per mantenere una certa condizione fisica", ha continuato Appelmann. "Tenendo presente che ogni paziente ha un limite diverso", ha proseguito Appelmann. "Poiché i sintomi

Scienze della salute La ricerca italiana è prima nel mondo



La ricerca italiana è al primo posto nel mondo per le Scienze mediche e della salute e sul podio per la Matematica e le Scienze sociali. Ottime performance anche per le Scienze umane e sociali, mentre è in caduta libera l'attenzione per quelle ambientali, come del resto sta accadendo in gran parte del mondo, nonostante la crisi climatica. L'Italia, quindi, si conferma in una posizione rilevante nella ricerca su scala internazionale, nonostante gli investimenti non possano dirsi adeguati e continuano ad attestarsi al di sotto della media degli Stati europei che competono direttamente con il Belpaese, a cominciare da Francia e Germania. Questo è ciò che emerge rispetto al nostro Paese dall'analisi di Elsevier, il più importante editore scientifico con oltre tremila riviste, sulla qualità della produzione accademica di tutto il mondo negli ultimi 16 anni, dal 2006 al 2022. Lo studio si basa sul Field Weighted Citation Index (Fwci), l'indice che permette di quantificare e comparare la qualità della produzione scientifica utilizzando come indicatore il numero di citazioni ponderato in base alla media di un determinato settore. A livello europeo il fiore all'occhiello è però il Regno Unito, con livelli di citazioni medi nel tempo elevati in tutti i campi e, in particolare, nelle Scienze cliniche. La Germania, pur con numeri inferiori, mostra un andamento nel tempo simile a quello del Regno Unito, con le Scienze cliniche che appaiono l'ambito privilegiato mentre tutti gli altri sono in calo: colpisce vedere come siano Scienze fisiche, ambientali e Ingegneria a mostrare la flessione maggiore. Anche in Francia sono le Scienze cliniche a prevalere, unico settore a crescere nell'ultimo anno preso in considerazione, insieme alle Scienze mediche e sociali, che però sono ancora molto indietro in termini di numeri assoluti. E se Scienze umane, sociali, biologiche e Business restano pressappoco stabili, pure in Francia gli Fwci di Scienze ambientali, Scienze fisiche e Ingegneria calano drasticamente.

possono peggiorare dopo uno sforzo fisico, alcune forme classiche di riabilitazione e fisioterapia sono controproducenti per il recupero di questi pazienti", ha rilevato van Vugt. Sebbene la maggior parte delle persone infettate dal virus della Sars-CoV-2 guarisca nel giro di poche settimane, un sottogruppo, stimato in circa una persona su otto, si ammalia di long-Covid. I sintomi dei pazienti affetti da questa patologia comprendono gravi problemi cognitivi come l'annebbiamento mentale, l'affaticamento, l'intolleranza all'eser-

cizio fisico, la disregolazione autonoma, ovvero un disturbo che provoca la sovraccitazione del sistema nervoso vegetativo, la sindrome da tachicardia posturale ortostatica, l'intolleranza ortostatica e peggioramento dei sintomi dopo la Pem. Secondo gli stessi ricercatori, questa sintomatologia, oltre ad avere serie ripercussioni nella qualità della vita quotidiana, ha effetti pure sulle capacità lavorative, producendo un danno economico difficile da quantificare ma comunque estremamente consistente per l'intera collettività.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA MONDO

La stima di Bloomberg: “Catastrofici gli effetti di una guerra Cina-Taiwan”

Lo scoppio di un conflitto militare a Taiwan, che potrebbe servire a forzare la riunificazione piena con la Cina auspicata da Pechino, rischia di costare al mondo una cifra-monstre pari a circa 10mila miliardi di dollari, prezzo che farebbe impallidire persino le gravissime ricadute del conflitto in Ucraina, della pandemia di Covid-19 e della crisi finanziaria globale risalente all'ormai lontano 2008. A sostenerlo è l'agenzia economica “Bloomberg”, secondo cui “una guerra per Taiwan costerebbe così tanto, in termini di sangue e materiali, che anche i più insoddisfatti dello status quo hanno motivo di non rischiare d'incamminarsi in un'avventura senza ritorno”. Il costo del conflitto stimato da “Bloomberg” equivale a circa il 10 per cento del prodotto interno lordo mondiale. Secondo l'agenzia di informazione economica, l'impatto economico di un conflitto a Taiwan



sarebbe assai superiore a quello della guerra in Ucraina anche in considerazione della centralità dell'Isola nella cruciale industria mondiale dei semiconduttori. “Bloomberg” ricorda che il 5,6 per cento del valore aggiunto prodotto su scala mondiale – corrispondente a circa 6mila miliardi di dollari – deriva da settori che fanno un uso diretto dei microchip. Il valore di mercato dei

primi 20 clienti del colosso taiwanese dei semiconduttori Tsmc ammonta a circa 7.400 miliardi di dollari, e lo Stretto di Taiwan è uno dei corridoi del commercio marittimo più trafficati del mondo. Per formulare la propria stima dei costi di un conflitto a Taiwan, “Bloomberg” ha elaborato due differenti modelli: un blocco dell'isola, che la estrometterebbe completamente dal com-

mercio mondiale, e una vera e propria invasione, col coinvolgimento militare diretto degli Stati Uniti a difesa di Taiwan. Un blocco dell'isola da parte della Cina comporterebbe un crollo del Pil taiwanese del 12,2 per cento nel corso del primo anno, mentre per la Cina, gli Stati Uniti e il mondo intero la ricaduta in termini di Pil ammonterebbe rispettivamente all'8,9 per cento, al 3,3 per cento e al 5 per cento. Nel caso invece di un conflitto militare su larga scala – afferma “Bloomberg” – l'economia taiwanese subirebbe un collasso, con un crollo del 40 per cento in un anno e la distruzione degli insediamenti civili e industriali lungo la costa. Il Pil Cinese potrebbe subire un tracollo sino al 16,7 per cento, mentre per gli Stati Uniti il danno economico ammonterebbe a circa il 6,7 per cento del Pil. A livello mondiale il danno al Pil potrebbe ammontare al 10,2 per cento, con

Guerra in Ucraina L'economia russa “si sente sicura”

I risultati del 2023 hanno dimostrato che la situazione delle finanze pubbliche in Russia resta stabile. Lo ha affermato il presidente russo, Vladimir Putin, in un incontro con i residenti della città di Anadyr, nella regione di Chukotka. “Proprio ora ho appena finito di parlare con il ministro delle Finanze (Anton Siluanov, ndr), (che) ha riferito sulla situazione finanziaria generale dello scorso anno e dei piani per il nuovo anno. Il sistema finanziario del Paese si sente sicuro, calmo, si sta sviluppando attivamente”, ha aggiunto Putin. Secondo gli osservatori, l'economia di Mosca ha retto meglio del previsto l'impatto con le sanzioni internazionali seguite alla guerra scatenata nel 2022 contro l'Ucraina ma i dati sarebbero comunque “viziati” dall'incidenza della produzione per sostenere lo sforzo bellico.

ricadute particolarmente significative per le economie di Corea del Sud, Giappone e del Sud-Est asiatico.

Il gruppo Generali più forte in Cina: sale al 100% in Gci



Il gruppo assicurativo Generali ha firmato un accordo per l'acquisizione del 51 per cento di Generali China Insurance Company per un corrispettivo di circa 99 milioni di euro. Al closing, Generali diventerà azionista al 100 per cento di Generali China Insurance Company. L'accordo fa seguito al processo di gara pubblica avviato da Cnpc Capital, come annunciato sul China Beijing Equity Exchange lo scorso 2 novembre. L'impatto stimato sul Solvency Ratio di Generali è pari a circa -1 punto percentuale. L'acquisizione, ha spiegato la compagnia triestina, rappresenta un investimento strategico a lungo termine per sviluppare in Cina un business Danni interamente di proprietà, consentendo a Generali di rafforzarsi con una quota sempre maggiore nel crescente mercato cinese in fase di costante ampliamento.

L'Italia sotto i riflettori a Las Vegas: 50 startup alla fiera dell'innovazione

L'Italia delle startup si è presentata come protagonista nella più grande vetrina mondiale dell'innovazione. Cinquanta aziende sono infatti riunite fino a stasera al Ces di Las Vegas, negli Stati Uniti, all'interno del padiglione italiano organizzato dall'Istituto per il commercio estero con lo scopo di mostrare al mondo le soluzioni “made in Italy” per il futuro. Tra gli stand, si incontrano soluzioni di mobilità, Intelligenza artificiale, gaming, applicazioni per l'health care o per il risparmio energetico. La startup Levante, per esempio, ha realizzato alcuni pannelli solari pieghevoli come degli “Origami” mettendo mano a una soluzione a basso impatto e molto pratica, utilizzabile in diversi contesti, come ha spiegato il cofounder, Kim Myklebust: “Si può applicare per i camper, per le barche, ma anche a casa. Noi forniamo sia



mezzi o strumenti per poterla attaccare alla barca o il camper ma anche un microinverter per esempio per attaccarlo alla casa e abbiamo anche vari battery pack che alla fine rendono l'utente completamente off-grid”. Sempre all'insegna della sostenibilità il cestino smart Hooly, che differenzia in automatico i rifiuti grazie all'Intelligenza artificiale sviluppata dalla start up Ganiga. Ci sono poi soluzioni di nicchia, come un nastro

a led collegato ad una app dedicata per illuminare gli accordi di una chitarra e così imparare a suonarla più facilmente; o anche una cuccia smart che sanifica l'ambiente di cani e gatti domestici, come ha spiegato Chiara Cavallo, founder di Light on your Side: “Charlie e Greta è una cuccia smart autosanificante. Grazie a questa luce microbica, biovite, priva di Uv, sanifica la cuccia e controlla la diffrazione microbica, quindi tiene sotto controllo virus, batteri e funghi dal pelo del cane”. Con le sue 50 start up presenti a Las Vegas, l'Italia è la terza delegazione a livello europeo in termini di numeri. “I nostri innovatori propongono soluzioni in tanti settori della nostra vita quotidiana ma soprattutto affrontano quelle che sono un po' le sfide del futuro”: un motivo di orgoglio per Alessandra Rainaldi, direttore dell'ufficio Ice di Los Angeles.

Immobiliare “vulnerabile” nella Ue Rischi dagli operatori non bancari

I livelli di debito nel settore immobiliare europeo sono elevati, con implicazioni di rischio più ampie da parte degli operatori del mercato finanziario non bancari. Inoltre, le interconnessioni con il sistema bancario sono importanti e nascono attraverso le esposizioni e le attività delle entità; attraverso queste, gli shock settoriali potrebbero trasmettersi a tutto il sistema finanziario dell'Unione. Lo afferma l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Esma) nella sua prima analisi delle esposizioni dei titoli, dei mercati e del settore della gestione patrimoniale dell'Ue nei confronti del settore immobiliare. Dal report emerge che i prestiti bancari rappresentano la principale linea di credito per le società immobiliari quotate e private, che dal 2018 hanno preso in prestito complessivamente 208 miliardi di euro. Di questi, il totale dei prestiti concessi alle società immobiliari nel 2021 ha raggiunto il record annuale di 84 miliardi di euro (121 per cento, sopra la media mobile a cinque anni). I mercati primari obbligazionari rappresentano un'altra fonte di finanzia-



mento. Nello stesso periodo, nel See (Spazio economico europeo) sono state emesse obbligazioni societarie immobiliari per un totale di 214 miliardi di euro. Analogamente ai prestiti, il 2021 ha visto un'impennata delle emissioni di obbligazioni societarie (64 miliardi di euro) Oltre alle banche, che rappresentano il principale fornitore di credito al settore, negli ultimi anni i fondi di investimento alternativi immobiliari (Fia) sono diventati una fonte rilevante di finanziamento per le attività immobiliari. Gli asset in gestione (Aum) dei Fia immobiliari sono quadruplicati, passando da 400 miliardi di euro nel 2015 a 1,5 trilioni di euro nel 2022. Il settore rimane concentrato principalmente in Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e

Paesi Bassi, che rappresentano l'89 per cento del valore patrimoniale netto (Nav). Le strategie di investimento immobiliare sono formate in gran parte dagli immobili commerciali, anche se in misura minore (58 per cento del Nav nel 2022, in calo rispetto al 64 per cento nel 2020) seguito dagli immobili residenziali con il 17 per cento. "In futuro, è prevedibile che il rischio di tasso di interesse continui a influenzare le esposizioni del mercato immobiliare - si legge nelle conclusioni dell'Esma -. Gli indicatori del rischio di credito per le società immobiliari hanno iniziato a mostrare segni di deterioramento e i disallineamenti di liquidità rimangono una delle principali vulnerabilità per i fondi di investimento immobiliari".

Tgv Milano-Parigi tornato operativo Rispettati i tempi

Le ferrovie francesi (Sncf) hanno confermato il ripristino del Tgv tra Italia e Francia annunciato lo scorso 11 dicembre. Dal 27 agosto, infatti, la linea internazionale Torino-Lione era interrotta a causa di una frana che si era verificata in territorio francese. I passeggeri diretti in Francia viaggeranno in Tgv Inoui da Milano e da Torino a Oulx, per prendere poi un bus da Oulx a Saint-Jean de Maurienne (Francia), dove un Tgv Inoui li attenderà per completare il viaggio verso Chambéry e Parigi. Sncf Voyageurs ha già messo in vendita i biglietti fino al 24 marzo, prorogando la disponibilità dei ticket, per cui prossimamente saranno presto messi in vendita anche quelli per le date successive. "E' un momento di estrema importanza - ha commentato l'amministratore delegato di Sncf Italia, Jean-Francois Ancora - perché, dopo quattro mesi di stop, Tgv Inoui è lieta di annunciare il lancio del primo servizio sostitutivo di collegamento tra Italia e Francia". "Si tratta di un'alternativa pratica e sostenibile al trasporto aereo, per la ripresa dei collegamenti tra due nazioni che sono sempre state interconnesse e il cui collegamento è per noi di fondamentale importanza", ha concluso.

I vini dell'Abruzzo iscritti nel registro delle Igp europee

La Commissione europea ha approvato l'inserimento dei vini italiani "Terre Abruzzesi"/"Terre d'Abruzzo" e del "Cabrito de Extremadura", carne di capretto proveniente dalla regione spagnola dell'Estremadura, nel registro delle Indicazioni geografiche protette (Igp). L'indicazione "Terre Abruzzesi"/"Terre d'Abruzzo" comprende le categorie vino, vino frizzante e vino ottenuto da uve appassite. Le caratteristiche di questi vini sono determinate principalmente dalle particolari condizioni pedoclimatiche della zona di produzione, che è caratterizzata da vaste colline soleggiate, nonché alla presenza del mare Adriatico a est e dei massicci del Gran Sasso a nord-ovest e della Maiella a sud-ovest, che favorisce la formazione di significativi movimenti d'aria. Il clima temperato, i terreni ben drenati con buona disponibilità idrica e le marcate escursioni termiche tra notte e giorno, durante la fase di maturazione delle uve, garantiscono una maturazione ottimale dei grappoli. Queste condizioni sono ideali per la sanità delle uve e per l'accumulo di sostanze aromatiche nei grappoli, dando vita a vini dal profumo intenso e caratteristico.

Pnrr, agenda di riforme e attuazione Strasburgo vuole richiamare gli Stati

Bene quanto fatto fin qui, ma non benissimo. Va fatto di più quando si guarda all'agenda di riforme programmate e all'attuazione dei Piani nazionali per la ripresa (Pnrr). Progressi sin qui si sono registrati, ma appaiono limitati e la partita della doppia transizione va chiusa, con successo, entro il 2026. Il 2024 deve essere dunque l'anno in cui i Pnrr conoscono un'accelerazione nella loro attuazione. Un obiettivo che, all'interno del Parlamento europeo, si incastona in un documento di lavoro che intende rinnovare attenzione e pressioni sui governi nazionali, responsabili delle riforme che richiedono sostenibilità e digitalizzazione. Stando ai aggiornati all'8 gennaio scorso, "gli Stati



membri dell'Unione europea hanno raggiunto il 15 per cento degli obiettivi nell'ambito del pilastro transizione verde e il 13 per cento di quelli nell'ambito del pilastro trasformazione digitale", rileva il documento. "Il fatto che gli Stati membri debbano ancora raggiungere l'86 per cento degli obiettivi dei Piani nazionali

per la ripresa legati alla doppia transizione significa che sarà importante che l'attuazione del programma per la ripresa riprenda slancio, ora che la revisione della maggior parte dei piani è stata completata". L'anno che si è appena aperto deve dunque essere quello della svolta. Svolta "green", svolta tecnologica, svolta politica nella capacità di utilizzare fondi e mettere a terra le riforme su carta concordate. Un impegno che riguarda soprattutto l'Italia, secondo beneficiario dopo la Spagna per mole di contributi Ue da NextGenerationEU, il programma di ripresa post pandemico da 750 miliardi di euro, e il suo Recovery Fund (672,5 miliardi) che finanzia i Pnrr.

ECONOMIA ITALIA

Costi energetici e sensibilità ecologica Gli italiani abbassano il riscaldamento

Nonostante le temperature in brusco calo in tutto il Paese, il 63 per cento degli italiani sceglie di abbassare il riscaldamento per tutto il mese di gennaio, mentre il 5 per cento ha dichiarato che lo terrà addirittura "completamente spento", in risposta alla stretta finanziaria, ai crescenti costi del riscaldamento e alle preoccupazioni ambientali. La tendenza emerge da un nuovo sondaggio sulle attitudini degli italiani commissionato da Aira, società svedese di tecnologie per il risparmio energetico. La ricerca ha rilevato che quasi la metà degli italiani (45 per cento)



prevede che la temperatura delle loro abitazioni sarà la più fredda mai registrata, poiché s'impegnerà a mantenere basso il riscaldamento domestico. La ricerca ha scoperto che questo fenomeno potrebbe durare a lungo nel 2024: oltre un quarto del campione analizzato (29 per cento) ha affermato che manterrà in casa temperature più basse del solito fino a febbraio inoltrato, nonostante le prospettive

di clima freddo e sebbene il 75 per cento metta in conto di prendersi un raffreddore e il 72 per cento preveda che si possano manifestare sintomi simil-influenzali. Tra le cause individuate alla base di questa scelta, le pressioni finanziarie sono risultate al primo posto, con il 73 per cento dei partecipanti al sondaggio che ha indicato i prezzi elevati dell'energia come apprensione principale e il 28 per

cento che ha evidenziato le preoccupazioni economiche personali come cause secondarie. Anche in considerazione del warning a livello globale per l'emergenza climatica, il 41 per cento dei partecipanti al sondaggio si è detto motivato da preoccupazioni ambientali, riconoscendo la necessità di decarbonizzare il riscaldamento residenziale, che è la terza fonte più grande di emissioni di CO2 in Europa. Un italiano su quattro (24 per cento) ha pure dichiarato che spenderà meno in cibo nell'arco di quest'anno per coprire i costi del riscaldamento, mentre il 37 per cento spenderà meno in abbigliamento e il 31 per cento sta riducendo le attività di svago. Nel frattempo, un altro 6 per cento sta trascorrendo più tempo in spazi pubblici riscaldati come biblioteche e caffè per stare al caldo senza toccare il termostato di casa, e il 2 per cento si sta trasferendo nell'abitazione della propria famiglia per risparmiare sui costi.

Proposta di legge sull'obbligatorietà della "doggy bag"

Una proposta presentata alla Camera da Giandiego Gatta, deputato di Forza Italia e responsabile nazionale dipartimento Pesca e acquacoltura di FI, e da Paolo Barelli, presidente dei deputati dello stesso partito, punta a introdurre l'obbligo anche in Italia di fornire ai clienti dei ristoranti un contenitore in cui riporre gli avanzi dei loro pasti, la cosiddetta "doggy bag". La misura conta di ridurre gli sprechi di cibo, un problema che implica enormi costi etici e ambientali. "L'obiettivo della proposta di legge sulla 'doggy bag' - ha spiegato Gatta - è quello di contribuire a contrastare lo spreco alimentare, uno degli obiettivi fissati nell'Agenda Onu 2030. In Italia, secondo i dati della Fondazione Bdfn, ognuno di noi spreca 65 chili di cibo pro-capite l'anno, per comportamenti sbagliati nel consumo, in casa e al ristorante". Non si tratta di una novità. Negli Stati Uniti è ormai comune da anni, in Francia è invece obbligatorio già dal 2016. Anche in Italia è una pratica già piuttosto diffusa con circa 4 cittadini su 10 che richiedono direttamente al ristoratore di portare a casa quello che è rimasto nel piatto.

"I dati Istat degli ultimi giorni ci hanno confermato che oggi sta 'tirando' il lavoro. Sono numeri interessanti e frutto certamente di quelle che sono le politiche che il governo ha messo in campo". Lo ha affermato il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, nella puntata di "Porta a Porta" andata in onda ieri sera su Rai1. "Lo strumento che abbiamo approvato il 1° maggio scorso ha in sé una molla importante: è dire 'scommettiamo sul lavoro', non togliamo assistenza a chi ha bisogno di aiuto, però il nostro focus deve essere quello di portare al lavoro più persone possibile, anche attraverso i giusti percorsi di formazione e qualificazione", ha sottolineato. Calderone ha inoltre rilevato che "stanno crescendo i contratti a tempo indeterminato, mentre diminuiscono i contratti a termine", respingendo così le critiche di chi aveva sostenuto il contrario. "L'intervento fatto - aggiunge - era finalizzato solo a dare maggiore dinamicità alla contrattazione collettiva. Non era un intervento per promuovere i contratti a termine o l'uso improprio dei contratti a termine". "Con la riforma del 1° maggio - ha proseguito - abbiamo

Calderone: "Meno contratti a termine Riforme del governo danno frutto"



messo in relazione dei mondi che prima avevano difficoltà a collocare: centri per l'impiego, agenzie private. Io credo nella competizione in positivo. La cooperazione è fondamentale per mi-

gliorare i servizi. L'esperienza dei navigator certamente non ci ha portato bene. Era un po' difficile che potessero trovare lavoro a tempo indeterminato loro che invece avevano contratti a termine".

Nuovo contratto di Poste Italiane E' iniziato l'iter

Aumento di 260 euro per il livello medio di riferimento nel triennio 2024-2026, riduzione dell'orario, cabina di regia nazionale sull'innovazione tecnologica e l'Intelligenza artificiale, nuove vie di partecipazione dei lavoratori e miglioramento del welfare. Sono queste le richieste che i sindacati di Poste Italiane, SIp Cisl, Slc Cgil, Uilposte, Confsal, Failp Cisl e Fnc Ugl, si preparano a presentare per il rinnovo del contratto dei 120mila lavoratori, scaduto a fine 2023. Nelle prossime ore dovrà passare dagli attivi unitari e poi dalle assemblee per essere successivamente inviato all'azienda. "L'incremento trova giustificazione nei bilanci consolidati, nel valore del titolo e nell'alta redditività aziendale. È importante sottolineare anche l'alto tasso inflattivo che da tempo penalizza i salari dei dipendenti. La Cisl chiederà con forza che il tema della partecipazione sia centrale in questo rinnovo, affinché possa affermarsi il protagonismo dei lavoratori all'interno dell'azienda paese", fa sapere Raffaele Roscigno, segretario generale SIp Cisl. I sindacati si preparano al percorso di rinnovo con una piattaforma che sottolinea "il valore irrinunciabile dell'unitarietà del gruppo". E si dicono contrari alla privatizzazione.

Calderone ha infine rilevato come le misure della manovra abbiano anche l'obiettivo di contribuire positivamente alla crescita del lavoro delle donne. "Portare le donne al lavoro è fondamentale. Bisogna guardare anche alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ma bisogna parlare di conciliazione familiare, non soltanto per le donne", ha concluso il ministro.

GAZA, IL BUIO DOPO LA STRAGE



di Domenico Gallo*

Il cessate il fuoco è una necessità improrogabile per qualunque soluzione politica ma non basta. Per porre fine al conflitto si deve togliere lo scarpone chiodato di Israele dal collo degli abitanti di Gaza

Dopo 90 giorni di attacchi violentissimi contro la martoriata popolazione di Gaza, effettuati congiuntamente da terra, dal cielo e dal mare, il numero delle vittime accertate ha raggiunto quota 23.000 e quello dei feriti ha superato quota 57.000. Si tratta di cifre destinate a crescere notevolmente, non solo perché non si vede alcun cessate il fuoco all'orizzonte, ma anche perché risultano disperse altre 7.000 persone, molto probabilmente ancora sepolte dalle macerie, mentre i feriti non possono essere curati, stante la chiusura di 21 dei 36 ospedali della Striscia di Gaza, l'uccisione di centinaia di medici e paramedici e la scarsità di medicinali ed energia elettrica. Una larghissima percentuale delle vittime sono minorenni. L'uccisione di 8.500 fanciulli, senza contare i dispersi farebbe impallidire persino Erode che duemila anni fa non esitò ad ordinare la strage degli innocenti per tutelare la "sicurezza" del suo trono, ma non provoca alcun turbamento nel governo israeliano. Del resto quei fanciulli, divenuti un po' più grandi, avrebbero avuto la tentazione di imbracciare il mitra per vendicare i loro fratellini, le

loro madri, i loro padri uccisi dal fuoco israeliano. Uccidere i bimbi palestinesi in fasce, o ancora nelle incubatrici, in fondo costituisce una difesa preventiva contro il terrorismo. E' noto infatti che i bombardamenti, le uccisioni mirate, le incursioni armate in territori altrui, se compiute da Israele o dagli Stati Uniti, sono azioni legittime di difesa, mentre le azioni uguali e contrarie compiute da altri sono deprecabili atti di terrorismo. In tutte le guerre il sangue, le stragi, sono un costo per ottenere un obiettivo politico, non sono il fine ultimo della guerra, a meno che non si assuma come obiettivo finale il genocidio, la soppressione della popolazione nemica. Recentemente il Presidente Mattarella ci ha svelato il vero obiettivo politico perseguito dalla Russia: annetterci l'Ucraina. Saremmo grati se Mattarella potesse svelarci il vero obiettivo politico perseguito da Israele. Siamo convinti che deve essere un obiettivo di un valore indiscutibile, tant'è vero che né Mattarella, né i coraggiosi leader politici italiani ed europei (salvo i leader di Spagna e Belgio) si sono azzardati a chiedere il cessate il fuoco. Dopo 90 giorni, un po' alla volta i dirigenti politici israeliani fanno intravedere cosa pensano di fare, anche se i loro piani appaiono divergenti. Il ministro delle Finanze israeliano, Bezalel Smotrich, in una dichiarazione riportata dal Times of Israel ha affermato che esiste un ampio sostegno

Netanyahu:
"Israele non sposterà
la popolazione
civile di Gaza"



"Lasciatemi chiarire alcuni punti: Israele non ha intenzione di occupare in modo permanente Gaza o di spostare la sua popolazione civile". Lo ha detto il premier Benjamin Netanyahu in un intervento sui social la notte scorsa a poche ore dalla riunione questa mattina della Corte di Giustizia dell'Aja con Israele sotto accusa per 'genocidio' nella Striscia. "Israele - ha continuato - sta combattendo i terroristi di Hamas, non la popolazione palestinese e lo stiamo facendo nella piena conformità con la legge internazionale". "Il nostro obiettivo - ha proseguito Netanyahu - è di liberare Gaza dai terroristi di Hamas e di riavere i nostri ostaggi. Una volta raggiunto tale obiettivo, Gaza potrà essere demilitarizzata e deradicata, creando così la possibilità di un futuro migliore sia per Israele sia per i palestinesi".

pubblico per «l'emigrazione volontaria degli arabi di Gaza e il loro assorbimento in altri paesi». Una tale politica è necessaria perché «un piccolo Paese come il nostro non può permettersi una realtà in cui a quattro minuti dalle nostre comunità si trova un focolaio di odio e terrorismo, dove due milioni di persone si svegliano ogni mattina con l'aspirazione alla distruzione dello Stato di Israele». Un piano differente per il Day after è stato esposto

IDF: "Continua
l'operazione, uccisi diversi
esponenti di Hamas"
Allarme Onu sull'assistenza
sanitaria alla popolazione

L'esercito israeliano sta continuando le operazioni e i combattimenti contro Hamas a Khan Younis, nel sud di Gaza, e a Maghazi nel centro della Striscia. Lo dice l'IDF in un post su X. In uno scontro a Maghazi, dice l'IDF, le truppe della Brigata Golani hanno avvistato tre uomini armati di Hamas che uscivano da un



tunnel. Gli uomini armati sono stati poi colpiti da un raid aereo. In un altro scontro, l'IDF dice che i riservisti della Brigata Yiftah hanno avvistato otto esponenti di Hamas che si dirigevano verso una scuola a Maghazi e li hanno uccisi. A Khan Younis, l'IDF afferma che le truppe della Brigata Givati hanno avvistato tre agenti di Hamas uscire da un edificio dove erano tenute delle armi e hanno ordinato un attacco aereo. Sempre nella zona di Khan Younis, la Brigata Comando ha avvistato due agenti di Hamas, uno che piazzava un ordigno esplosivo e l'altro che osservava da un tetto. L'IDF afferma che entrambi gli agenti sono stati uccisi in un attacco aereo. C'è poi da dire della èresa di posizione delle Nazioni Unite proprio sugli attacchi israeliani a Gaza. Solo un quinto dei 5.000 posti letto necessari per far fronte ai traumi e alle emergenze sono disponibili a Gaza. Lo ha dichiarato il portavoce delle Nazioni Unite Stéphane Dujarric, precisando che più di tre quarti dei 77 centri sanitari primari nella Striscia sono fuori uso. "Le ostilità in corso a Deir el-Balah e Khan Younis - insieme agli ordini di evacuazione nelle aree vicine - stanno mettendo tre ospedali a rischio di chiusura: Al-Aqsa, Nasser e l'ospedale europeo di Gaza", ha detto Dujarric, aggiungendo che "circa 350.000 persone con malattie croniche e circa 485.000 persone con disturbi di salute mentale continuano a subire interruzioni nelle loro cure a Gaza". Circa 1,9 milioni di sfollati sono a rischio di malattie trasmissibili a causa delle cattive condizioni di vita, dei rifugi sovraffollati e della mancanza di accesso ad acqua, servizi igienico-sanitari adeguati, afferma l'Onu.

dal Ministro della difesa Gallant in una conferenza stampa tenuta il 4 gennaio. Gallant ha delineato una "piazza civile a quattro angoli" che comprende Israele, i palestinesi, una task force multinazionale e l'Egitto. Sarà una forza multinazionale guidata dagli Stati Uniti, in collaborazione con gli alleati europei e arabi di Israele, che si assumerà la responsabilità della ricostruzione di Gaza dopo la guerra. Saranno i palestinesi, e non gli israeliani, a "gestire gli affari civili a Gaza nel dopoguerra", mentre Israele manterrà il controllo della sicurezza. Quello proposto è una sorta di rebus politico, una forza multinazionale di paesi amici di Israele dovrebbe avviare la ricostruzione a Gaza, i palestinesi

dovrebbero gestire da se stessi gli affari civili, però Israele manterrebbe il controllo della "sicurezza", vale a dire che si riserverebbe il diritto di arrestare o uccidere chi gli pare e di controllare tutto quello che entra o esce da Gaza. E' evidente che questo progetto non può funzionare. Fin quando Israele pretenderà di mantenere il controllo di sicurezza di Gaza, il conflitto non avrà fine e non potranno essere ripristinate le condizioni minime di vita per la popolazione di Gaza. Il cessate il fuoco è una necessità improrogabile per qualunque soluzione politica ma non basta. Per porre fine al conflitto si deve togliere lo scarpone chiodato di Israele dal collo degli abitanti di Gaza. La Striscia di Gaza deve essere se-

LA CRISI MEDIORIENTALE

Israele imputato a L'Aia su denuncia del Sudafrica. Partito l'iter processuale

Israele sul banco degli imputati a L'Aia per genocidio: la Corte internazionale di giustizia, il massimo organo giudiziario delle Nazioni Unite, esaminerà il ricorso presentato dal Sudafrica che chiede "misure provvisorie urgenti" contro lo stato ebraico per la conduzione della guerra a Gaza. Secondo l'accusa, Israele sta commettendo un genocidio nella Striscia e il Sudafrica chiede al tribunale delle Nazioni Unite di agire urgentemente "per proteggere da ulteriori, gravi e irreparabili danni ai diritti del popolo palestinese derivanti dalla convenzione sul genocidio, che continua ad essere violata impunemente". Nella sua richiesta scritta di 84 pagine, il Sud Africa ha dichiarato che "gli atti e le omissioni di Israele" "hanno carattere genocida perché sono intesi a provocare la distruzione di una parte sostanziale del territorio palestinese. gruppo nazionale, razziale ed etnico". Israele, firmatario della Convenzione internazionale contro il genocidio del 1948, respinge le accuse come 'diffamanti' e presenterà i dettagli della sua difesa a partire da domani. I leader israeliani hanno già af-



fermato che le accuse del Sud Africa distorcono il significato di genocidio e lo scopo della convenzione. Le accuse dovrebbero essere rivolte invece contro Hamas, organizzazione terroristica etichettata a livello internazionale la cui distruzione è l'obiettivo della campagna militare israeliana a Gaza. Poi sul punto la reazione dell'Iran: "Il regime sionista ha commesso tutti i crimini sanciti dalle convenzioni internazionali contro il popolo palestinese": lo ha affermato in un comunicato il ministero degli Esteri iraniano appoggiando l'accusa contro



Israele per "tentato genocidio" nella guerra in corso a Gaza presentata dal Sudafrica presso la Corte internazionale di giustizia. Definendo Israele "un regime di apartheid", Teheran accusa lo Stato ebraico di "crimini contro l'umanità" mentre loda l'iniziativa del Sudafrica ritenendola "responsabile", "coraggiosa" e "onorevole", riferisce l'agenzia di stampa Irna. In campo, in difesa di Israele anche la Germania: Israele ha chiarito che "sta agendo in base al suo diritto all'autodifesa contro l'organizzazione terroristica Hamas, ma non contro la popolazione civile". Lo ha detto la ministra degli esteri tedesca, Annalena Baerbock, nel giorno in cui all'Aia inizia il procedimento contro lo Stato ebraico per genocidio. La ministra tedesca ha aggiunto che "il fatto è che il genocidio, per definizione, presuppone l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, i membri di un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso a causa della loro appartenenza a questo gruppo. Non riesco a vedere questa intenzione nell'autodifesa di Israele contro l'organizzazione terroristica armata Hamas".

parata da Israele ed il controllo deve essere affidato ad una missione civile e militare delle Nazioni unite, che impedisca gli atti di ostilità da entrambe le parti e ponga fine all'assedio, ripristinando le telecomunicazioni, i collegamenti aerei e marittimi della Striscia con il resto del mondo. E' questo un presupposto indispensabile per avviare la ricostruzione e ogni altro programma indispensabile per consentire alla popolazione civile di superare i traumi prodotti dai massacri e dalle distruzioni della guerra. Certo per superare i conflitti bisogna affidarsi all'ONU e alle regole del diritto internazionale, invece di metterle da parte confidando nella legge del più forte.

*Giurista

Houthi all'Onu: "Usa e Israele violano la legge internazionale a Gaza"

Il capo del comitato rivoluzionario supremo Houthi dello Yemen ha risposto alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che condanna gli attacchi Houthi alle navi del Mar Rosso accusando gli Stati Uniti di "violare il diritto internazionale" sostenendo la guerra di Israele a Gaza. In un post sui social media, Mohammed Ali al-Houthi ha anche affermato che Israele deve "fermare immediatamente tutti gli attacchi che ostacolano la vita a Gaza" e ha affermato che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe garantire che milioni di palestinesi a Gaza siano liberati dalla "guerra israeliana e



dall'assedio americano" del territorio. L'assedio militare di Israele è una "arma mortale" che ha trasformato il territorio palestinese nella "più grande prigione in cui viene praticata la punizione penale collettiva", ha detto al-Houthi. "Ciò che stanno facendo le forze armate yemenite rientra nel quadro della legittima difesa", ha affermato. "La decisione adottata sulla sicurezza della navigazione nel Mar Rosso è un gioco politico e sono gli Stati Uniti a violare il diritto internazionale", ha aggiunto. Gli Houthi hanno lanciato numerosi attacchi missilistici e droni contro navi nel Mar Rosso.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Dalla Nato più aiuti all'Ucraina per rafforzare le difese aeree

La Nato assicura altri aiuti all'Ucraina per rafforzare le difese aeree, mentre condanna l'escalation di attacchi missilistici e con droni russi e l'uso di missili balistici forniti dalla Corea del Nord. Al termine di una riunione del Consiglio Nato-Ucraina sollecitata da Kiev, ieri sera gli alleati hanno diffuso una nota con la quale chiariscono che "continueranno a fornire all'Ucraina importante assistenza militare, economica e umanitaria". Nel comunicato si afferma che "molti di loro hanno delineato i piani per fornire miliardi di euro di ulteriori capacità nel 2024". "La Nato condanna fermamente gli attacchi missilistici e con droni russi contro i civili ucraini, anche con armi dalla Corea del Nord e dall'Iran - afferma poi il segretario generale Jens Stolten-



berg - Per il secondo anno consecutivo, Vladimir Putin sta cercando di logorare l'Ucraina con attacchi massicci, ma non ci riuscirà. La campagna di crudeltà della Russia non fa che rafforzare la determinazione dell'Ucraina. Mentre Mosca

intensifica i suoi attacchi contro le città e i civili ucraini, gli alleati della Nato stanno aumentando le difese aeree dell'Ucraina. Continueremo a stare al fianco dei coraggiosi ucraini mentre respingono la guerra di aggressione della Russia".



Putin: "Siamo la prima economia d'Europa nonostante le enormi pressioni"

La Russia è diventata la prima economia europea e la quinta al mondo in termini di parità di potere d'acquisto.

Lo ha affermato il presidente Vladimir Putin in un incontro con gli imprenditori dell'estremo oriente russo.

Russia, la Finlandia manterrà chiusi i valichi di frontiera per un altro mese



Il governo finlandese ha deciso di mantenere chiusi i valichi di frontiera con la Russia per un altro mese. Lo ha dichiarato il ministro finlandese dell'Agricoltura e delle Foreste Sari Essayah, candidato alla presidenza della Finlandia, in un'intervista al canale televisivo Yle. Nel novembre 2023, la Finlandia ha chiuso tutti gli otto valichi autostradali sul confine orientale, affermando che la decisione era motivata dalla presunta campagna della Russia per consentire ai migranti provenienti da paesi terzi di raggiungere il confine finlandese. Due valichi sono stati aperti il 12 dicembre per poi essere chiusi nuovamente il 14 dicembre per un periodo di un mese "per motivi di sicurezza", secondo la parte finlandese. Il 9 gennaio, il primo ministro finlandese Petteri Orpo ha dichiarato che Helsinki non avrebbe riaperto i valichi di frontiera dopo il 14 gennaio. Anche il governo avrebbe dovuto prendere una decisione in merito l'11 gennaio. La portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha detto in precedenza che la decisione della Finlandia di chiudere i valichi di frontiera sta creando nuove linee di divisione in Europa e che Mosca risponderà a queste azioni.

"Sembra che veniamo strangolati e sotto pressione da ogni parte, ma siamo comunque la più grande economia d'Europa - ha aggiunto Putin - Ci siamo lasciati alle spalle la Germania e siamo saliti al quinto posto nel mondo in termini di Pil a parità di potere d'acquisto, dopo Cina,

Stati Uniti, India e Giappone. Siamo i numeri uno in Europa". "Abbiamo lasciato indietro tutta l'Europa in termini di parità di potere d'acquisto, ma per quanto riguarda l'indicatore pro capite dobbiamo lavorare di più. C'è ancora del lavoro da fare", ha aggiunto il capo dello Stato.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI

di Giuliano Longo

La fuga dal carcere di un famigerato boss della droga ha gettato l'Ecuador nel caos. In risposta al caos creatosi il presidente Daniel Noboa ha dichiarato lo stato di emergenza di 60 giorni per l'intero paese. La drammatica decisione fa seguito ad un susseguirsi di sparatorie, incendi dolosi, saccheggi e rivolte in diverse carceri, dopo che il 7 gennaio è stata denunciata l'evasione del leader di una banda importante, Adolfo Macias - noto anche come Fito. Il 9 gennaio si è scoperto che è evaso anche Fabricio Colón Pico, il leader della seconda banda criminale più grande dell'Ecuador. Macias (Fito) è il leader della banda Los Choneros, e stava scontando una pena detentiva di 34 anni per traffico di droga, omicidio e criminalità organizzata. Domenica avrebbe dovuto essere trasferito nel penitenziario di massima sicurezza dal centro di detenzione La Regional nella città portuale di Guayaquil. Si ritiene che Los Choneros esercitino la loro influenza sui penitenziari del paese sudamericano, poiché molti dei suoi membri vi sono imprigionati, ma il gruppo criminale ha molta influenza oltre le mura della prigione, essendo un braccio del cartello messicano di Sinaloa, una delle più grandi organizzazioni di traffico di droga nell'emisfero occidentale. Pico, alias Il Savage, è il leader dei Los Lobos, la banda ecuadoriana composta da 8.000 persone nota per aver organizzato alcune delle rivolte carcerarie più violente della nazione. Come Los Choneros, si ritiene che Los Lobos abbia collegamenti con le bande della criminalità organizzata messicana, in particolare con il cartello Jalisco New Generation. Il 9 gennaio, violenti scontri avevano causato la morte di almeno otto persone a Guayaquil. In precedenza, durante un telegiornale in diretta dalla TC Television, diversi uomini mascherati avevano fatto irruzione nello studio, sostenendo di avere con sé delle "bombe". Uno degli aggressori avrebbe minacciato il Presidente se avesse "intralciato le mafie", messaggio non trasmesso perché la polizia ha

Ecuador, uno Stato in rovina superstrada della cocaina, alimenta l'esplosione di violenza

fatto irruzione nell'edificio e ha arrestato 13 persone, confiscando le loro armi. Nel frattempo il dipartimento di Polizia annunciava che quattro agenti erano stati rapiti lunedì - uno a Quito e tre a Quevedo - mentre le autorità confermarono una serie di attacchi in tutto l'Ecuador, tra cui esplosioni e incendi dolosi. Nella stessa capitale Quito è stata segnalata un'esplosione vicino alla casa del presidente della Corte di Giustizia Nazionale.

Anche se il presidente ha dichiarato lo stato di emergenza e ha ordinato alla polizia di reprimere le bande ecuadoriane, la situazione è lungi dall'essere sotto controllo. Secondo il New York Time, la guerra tra bande ha scosso l'Ecuador negli ultimi anni quando organizzazioni di trafficanti straniere si sono unite a sindacati come Los Choneros per creare una potente industria del traffico di droga, riuscendo ad infiltrarsi nel governo ed esercitando pressioni sulle imprese ecuadoriane. La verità è che l'Ecuador è recentemente diventato "un'autostrada della cocaina" a causa del traffico su larga scala di droga attraverso i porti del Pacifico, secondo il rapporto del Global Organized Crime Index. Il traffico di droga è controllato principalmente da bande messicane, colombiane e albanesi che si alleano con i gruppi criminali locali. Inoltre, l'oppio peruviano viene trasportato in Ecuador, rendendo il paese sia una destinazione che una fonte di produzione di eroina. L'Ecuador è diventato tristemente noto anche per il traffico di esseri umani e il contrabbando di armi. Fernando Alcibiades Villavicencio, giornalista, sindacalista e politico ecuadoriano candidato alla presidenza dell'Ecuador nel 2023 fu assassinato ad ago-



Dal governo di Lenin Moreno, passando per quello del banchiere Guillermo Lasso e quello attuale del giovane uomo d'affari Daniel Noboa, la linea è stata quella ultraliberista per limitare il ruolo dello Stato e tagliare gli investimenti sociali. La forte ondata di omicidi degli ultimi tre anni è anche il risultato dell'impovertimento generale e del declino del tenore di vita della popolazione. Molti esponenti delle forze democratiche equadoregne sono quindi convinti che lo stato di emergenza imposto dal Presidente Noboa sarà inefficace, come lo è stato quello del precedente capo dello stato Guillermo Lasso. La situazione in Ecuador desta molta preoccupazione anche a Washington. Il coordinatore per le comunicazioni strategiche della Casa Bianca, John Kirby, ha detto, mercoledì 10 gennaio, che è ancora troppo presto per dire se la situazione in Ecuador peggiorerà la crisi migratoria al confine meridionale degli Stati Uniti con il Messico. "È troppo presto per saperlo", ha detto Kirby "Ovviamente, è qualcosa che osserveremo e monitoreremo" affermando di "non sono a conoscenza di alcun cambiamento nella nostra impronta o nella nostra posizione di protezione delle forze presso l'ambasciata."

sto dopo aver ricevuto minacce da Los Choneros durante la campagna elettorale e mentre prometteva di denunciare i legami tra la criminalità organizzata e i funzionari governativi. Sei sicari colombiani dietro l'assassinio di Villavicencio furono arrestati ma subito dopo morirono in un carcere equadoriano in circostanze oscure. I loro corpi furono ritrovati nel blocco di celle 7 del penitenziario Litoral a Guayaquil il 6 ottobre, nonostante fossero stati inizialmente assegnati al blocco di

celle 9. Le vittime "non presentavano segni di tortura o ferite derivanti da una lotta". Il quotidiano spagnolo El País riferisce che dal 2020 oltre 400 reclusi sono stati uccisi nel sistema carcerario dell'Ecuador, principalmente a causa di scontri tra gruppi di bande rivali. L'attuale ondata di violenza che sta travolgendo l'Ecuador è il risultato della deliberata erosione dello stato di diritto, derivata dalle politiche attuate dagli ultimi tre governi.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

